
Melania Rea, una donna tradita

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Continuano le indagini sulla morte della giovane mamma uccisa il 20 aprile scorso a Ripe di Civitella (Teramo). Il marito Salvatore resta il principale indagato

Una delle ultime novità sull'omicidio di Carmela (Melania) Rea, la giovane mamma uccisa brutalmente nel bosco delle Casermette in provincia di Teramo, arriva da internet. Anzi, da Facebook, il social network utilizzatissimo dai giovani, ma anche – come accertato dagli inquirenti – da Salvatore Parolisi, caporal maggiore dell'esercito e marito della donna, che lo ha usato lungamente per scambiare messaggi di amore con la sua amante. Si inficia così un'altra delle dichiarazioni del vedovo di Melania, che aveva assicurato agli investigatori che, quella instaurata con la collega soldatessa, era solo una relazione senza importanza. E aumentano, di conseguenza, gli indizi a suo carico, che ne hanno fatto, finora, l'unico indagato in questa tragedia.

La cronaca

Era il 20 aprile scorso, pochi giorni prima di Pasqua, quando nel bosco delle Casermette di Ripe di Civitella, in provincia di Teramo, fu ritrovato il corpo senza vita di Melania. Su di lei, l'assassino aveva infierito con 32 coltellate, incidendole una svastica sulla pelle, spogliandola e infilzandole una siringa vicino al seno. Il ritrovamento della donna avvenne qualche giorno dopo che il marito, Salvatore Parolisi, aveva lanciato l'allarme, spiegando agli investigatori che Melania era sparita mentre si trovavano in un parco giochi a Colle San Marco (Ascoli Piceno) insieme alla figlioletta di quasi due anni.

Le indagini e le perplessità

Dapprima si parlò dell'assassino come di un possibile maniaco, poi di uno spasimante respinto, successivamente di un eventuale amante, infine di una ritorsione di camorra. Tutte ipotesi rivelatesi clamorosamente false, che avevano avuto come unico risultato quello di screditare la reputazione di Melania e della sua famiglia di origine. Alla fine, anche quella che sembrava l'unica sicurezza in una vicenda piena di lati oscuri – la presenza della famiglia nel parco giochi – è stata smentita da una lunga serie di testimoni.

Il paese di origine di Melania

Quando si percorre via Pomintella, strada di confine molto frequentata tra i comuni di Somma Vesuviana (paese natale di Melania) e Sant'Anastasia, in provincia di Napoli, immediatamente si notano allineati sui marciapiedi i furgoncini dei vari programmi televisivi. Parcheggiati in maniera stabile fino ai funerali di fronte alla casa della famiglia Rea, dopo le esequie cameraman e giornalisti tornano ad accamparsi per strada solo in occasione di nuovi sviluppi nelle indagini. Sì, perché l'uccisione di Melania ha scosso davvero tutti. Perché la morte di una mamma è sempre

inspiegabile. Perché quando una donna innamorata viene tradita, e più volte, nei suoi sogni e nei suoi sentimenti, diventa difficile comprendere. Perché una vita non può finire così.

All'indomani dell'uccisione, quando i mass media parlavano del presunto maniaco, a Somma Vesuviana già si sussurrava di quei tradimenti di Salvatore vissuti con tanto dolore da Melania, innamoratissima del marito tanto da addossarsi parte della responsabilità del tradimento per essere tornata dai genitori nel corso della difficile gravidanza; di questa giovane mamma, che pensava di iscrivere la figlia alla scuola che lei stessa aveva frequentato da piccola; dell'impossibilità, assicuravano le amiche, che fosse veramente andata al parco – lei, sempre così precisa – senza cambi per la figlia.

Le reazioni della gente

Al di là delle indagini che, si spera possano fare luce al più presto su questa tragedia, resta la partecipazione di un'intera popolazione al dolore che ha lacerato un'intera famiglia, che pur di contribuire a far emergere la verità, non esita a concedersi a continue interviste, vivendo con grande dignità un'enorme sofferenza. È una solidarietà silenziosa, emersa soprattutto in occasione delle esequie, con tanta gente vicino ai genitori di Melania non per “fare spettacolo”, ma per sincero dolore e per una grande indignazione. E sono tanti in città a sperare che l'assassino non sia il marito. Altrimenti, si chiede la gente, che continua a portare fiori sulla tomba di questa giovane mamma, «Chi, e come, potrebbe spiegare alla figlioletta cosa è accaduto?». Alla piccola resta un messaggio sicuro, a lei dedicato, quello inciso sulla lapide di Melania, nel cimitero sommeso. «Non puoi vedermi ma io sono la luce con cui tu vedi; non puoi udirmi ma io sono il suono per il quale odi; non puoi conoscermi, ma io sono la verità per la quale tu vivi».